

Susanna Ripamonti

SCUOLA il caso Parini

I docenti della scuola milanese sono divisi: c'è chi vorrebbe pene esemplari come l'espulsione per un anno. Ma c'è anche chi parla di perdono

L'ex ministro: «Ricordatevi dello Statuto dei diritti e doveri degli studenti: i ragazzi certamente devono sentire il bruciore della sanzione, ma in un clima di recupero»

«Cari prof, non espellete i ragazzi del Parini»

Luigi Berlinguer: «Risarciscano il danno». Domani la decisione sugli studenti che hanno allagato l'istituto

MILANO La sentenza è prevista per domani. I consigli di classe del Liceo Parini decideranno quale punizione infliggere agli studenti responsabili di aver allagato la scuola. I docenti sono divisi tra chi vorrebbe pene esemplari (espulsione per un anno) e chi parla di perdono e recupero, ma esiste un «codice», lo Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti che fu elaborato quando ministro dell'Istruzione era Luigi Berlinguer, che definisce delitti e pene nell'ambito della comunità scolastica. E proprio consultandolo l'ex ministro indica una possibile soluzione: «I ragazzi si rimbocchino le maniche e risarciscano il danno, con un lavoro di riparazione che non sia un gioco. Certamente devono sentire il bruciore della sanzione, devono capire che dal loro comportamento deriva uno svantaggio, ma in un clima di recupero, che non li allontani dalla scuola, perché un'espulsione non servirebbe a nulla».

Professor Berlinguer, ci sono docenti che dicono: io sono pagato per fare l'insegnante e non l'assistente sociale. Lei cosa ne pensa?

«Posso solo pensare che questa sia una terribile fesseria, chi ragiona in questi termini non ha capito nulla della missione di un insegnante. La scuola deve solo istruire o deve anche e soprattutto educare? Si può davvero pensare che degli adolescenti non siano recuperabili e che comunque non sia compito della scuola educarli ad essere dei cittadini, oltre che persone colte e istruite? C'è chi pensa che dall'istruzione derivi automaticamente l'educazione, ma questo non è vero soprattutto nella scuola di massa, dove gli studenti sono numerosi e culturalmente eterogenei e la scuola deve spesso sostituirsi a carenze educative della famiglia. Capisco che per i docenti sia faticoso impegnarsi in un'azione educativa anche personalizzata, che tenga conto di casi particolari, ma ci possiamo rinunciare? Credo che anche le famiglie debbano cogliere questa occasione: genitori e docenti si devono tenere molto stretti tra loro per convergere nella rispettiva funzione educativa. Mi pare tuttavia che molti insegnanti e il preside del Parini, si siano mostrati all'altezza della situazione e vista l'enorme difficoltà del caso, meritino tutto il nostro rispetto».

«L'espulsione mi sembra la soluzione più dannosa: risponde alla logica di chi non vuole sporcarsi le mani...»



Un carabiniere nel liceo Parini inagibile a causa dell'allagamento di ottobre
Foto Ansa

emuli

Un'altra scuola è stata allagata

RIMINI Continuano a fare proseliti i ragazzi del Parini di Milano. Emulando le gesta dei «colleghi» del liceo classico meneghino, sconosciuti la scorsa notte sono penetrati nell'istituto professionale Alcide De Gasperi di Morciano di Romagna (Rimini), allagando parzialmente la scuola che i vigili del fuoco hanno dichiarato inagibile, soprattutto per eventuali problemi all'impianto elettrico. Non è stato difficile entrare nella struttura scolastica attraverso la finestra di un bagno rotta al piano terreno. Quindi gli intrusi hanno risalito una rampa di scale ritrovandosi

al primo piano dove hanno srotolato la manichetta di un idrante antincendio, ed aperto il rubinetto, per poi darsi alla fuga. Ad accorgersi del raid è stato ieri mattina un bidello verso le 8,30 durante un normale giro di controllo. Subito sono stati allertati i carabinieri ed i pompieri. Nonostante fosse stata messa in funzione una sola manichetta, le molte ore di perdita d'acqua, hanno provocato l'allagamento del primo piano, del pian terreno e di parte del seminterrato. Diverse le infiltrazioni nel pavimento divisorio tra primo piano e pianterreno. Secondo i carabinieri si tratterebbe di una bravata andata più in là di quanto previsto. Non è la prima volta che la scuola si trova al centro di atti teppistici che però fino a questo momento si erano fermati all'apertura di alcuni estintori nel 2002. Diversi anche i tentativi di furti, andati però sempre a vuoto.

Domani il consiglio di istituto dovrà prendere una decisione, lei cosa suggerisce?

«L'espulsione mi sembra la soluzione più dannosa, che risponde alla logica di chi non vuole sporcarsi le

mani, non vuole contaminarsi coi peccatori ed escludendoli elude il problema. Io credo che i docenti debbano cogliere questa occasione drammatica, perché se è vero che l'istruzione ed educazione funzionano di più

nei grandi momenti emotivi, sono sicuro che quei ragazzi vivono una grande emozione, anche se frustrante. Non si può distinguere il vissuto dal pensato. L'esperienza fa parte della cultura e da questa lezione essi devono imparare. Allontanarli significa per la docenza del Parini rinunciare a una opportunità».

Alcuni docenti si sono rivolti al ministro Moratti per chiedere come interpretare lo Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti. Che cosa prevede in casi di questa gravità?

«Quando lo abbiamo approvato vigeva il regio decreto del 1925. Per fortuna quella stagione politica e scolastica non esiste più, ed era durata fin troppo. È uno statuto severo, che tra i doveri elenca l'obbligo di utilizzare correttamente strutture e macchinari, di non arrecare danni al patrimonio della scuola e poi stabilisce una nuova cultura delle sanzioni, ispirata alla costituzione repubblicana e alla giurisprudenza dei Tribunali minorili, dove la sanzione è sempre e doverosamente ispirata al recupero di chi viene punito. Allontanare, scaricare un ingombro è contro questa civiltà a cui tutti siamo impegnati per patto costituzionale, soprattutto gli educatori. Non è uno statuto utopistico o lassista: i principi sanzionatori rispondono alla finalità di riparare il danno e soprattutto puntano a responsabilizzare i ragazzi».

E in casi come questo, quale «pena» è prevista?

«In pratica si offre agli studenti la possibilità di convertire la sanzione in attività anche materiali in favore della comunità scolastica, ma è il consiglio di istituto che in piena autonomia deve interpretarlo e decidere, anche usando un po' di fantasia. Per esempio si può chiedere ai ragazzi di rinunciare al proprio tempo libero e di lavorare per riparare i danni provocati, come ho visto fare in molte scuole italiane».

In altri termini, condanna ai lavori forzati?

«Assolutamente no. I ragazzi devono accettare questa conversione della sanzione, la devono considerare giusta, perché solo così si emenda una macchia. Se poi è vero che essi soffrono per la consapevolezza del grave danno inferto alla scuola e alla propria immagine, la severità della sanzione e il clima di volontario recupero, sono l'unica soluzione che può garantire un risultato».

«Allontanare i ragazzi significa rinunciare a un'opportunità per gli stessi docenti del Parini»

Ieri l'assemblea nazionale. L'isola felice è la Sardegna dove Soru ha scelto una squadra al 50% femminile. Un disastro la Puglia: zero incarichi a zero donne

Arcidonna: potere «rosa», Italia ultima in Europa

Massimo Franchi

ROMA In Italia trovare una donna con un incarico istituzionale è un po' come trovare un martin pescatore nel cielo. Il paragone di Adriano Sofri, chiamato da Arcidonna ad intervenire sul tema, è calzante e corroborato dalle statistiche. Il nostro paese è l'ultimo nell'ex Europa a 15 per il numero di parlamentari donne alla Camera alta (8,1 per cento al Senato) e penultima per quanto riguarda la Camera bassa (11,5 per cento alla Camera) davanti alla sola Grecia. A livello regionale le cose non vanno molto meglio: solo nei consigli del Trentino, dell'Umbria e della Toscana le donne hanno una rappresentanza superiore al 15 per cento mentre in Puglia nessuno dei 73 seggi vede presenze femminili e in Calabria, Abruzzo e Molise l'unica donna eletta non può che sentirsi in grande minoranza. «Una situazione

aberrante - dice intervistato dal carcere di Pisa Adriano Sofri - e sempre esistita a causa del corporativismo maschile e dal bigottismo anche di certa sinistra. I motivi stanno anche nel fatto che soprattutto in Italia la politica è soltanto conflitto, più o meno regolato, mentre le donne si interessano di un'altra politica, quella alta, fatta delle emergenze del Pianeta che da noi non conta ancora niente. Voi donne non dovrete passare il tempo a litigare sulle quote, quello è un autobus che va preso al volo senza prenderlo troppo sul serio». L'invito di Sofri è stato accolto da Arcidonna che ha tenuto ieri a Roma la sua assemblea nazionale. L'associazione con sede a Palermo ha portato avanti una forte campagna sul tema della presenza femminile nelle istituzioni dalle elezioni europee in avanti, iniziando ad ottenere buoni risultati. «Pur essendo un'associazione di sinistra abbiamo deciso di non far sconti a nessuno - spiega l'agguerrita presi-

dente Valeria Ajovalasit - il buonismo è finito, preferiamo una contrapposizione netta con il potere maschile, preferendolo ad una finta disponibilità a raccogliere le nostre proposte. Noi da sempre siamo per avere nelle liste elettorali l'alternanza uomo-donna. Le quote di un terzo sono uno strumento iniziale che accettiamo anche se il nostro obiettivo è più alto. Stiamo ottenendo risultati concreti in contesti difficili come ad esempio la legge elettorale della Sicilia. Anche con l'aiuto del commissario dello Stato che ha impugnato il ripensamento dell'assemblea, siamo riusciti a far diventare legge la norma dell'alternanza uomo-donna nelle liste regionali: una vittoria doppia perché ottenuta in una terra dove la partecipazione femminile era la più bassa. Peggio - continua Ajovalasit - è andata in Toscana, dove è stata fissata una quota di almeno un terzo ma la lista è bloccata e dunque la norma è aggirabile».

L'incontro di ieri è stato anche l'occasione per premiare i pochi casi positivi del nostro Paese. La Sardegna è da considerarsi una vera isola felice grazie soprattutto alle decisioni di Renato Soru. Il neo presidente della giunta regionale è riuscito a far eleggere sette donne nel suo «listino» e ha scelto una squadra fifty-fifty: sei uomini e sei donne, tutte con assessorati «pesanti». «Per noi è una cosa ormai normale - racconta Luisanna Depau, assessore al Turismo premiata a nome dell'intera giunta - ma capisco che all'esterno si percepisca l'eccezionalità della cosa. Devo dire che questa buona situazione è dovuta interamente alla lungimiranza del presidente Soru, le sue decisioni sono state prese nell'assenza di norme, diversamente il centrosinistra non avrebbe eletto neanche un consigliere donna. Personalmente sono favorevole alle quote, anche se in giunta non abbiamo ancora affrontato il tema».

UNA GENERAZIONE NUOVA PER L'ITALIA E PER L'EUROPA

Incontro con

PIERO FASSINO

**FIRENZE
LUNEDÌ
8 NOVEMBRE
ORE 14.00**
Palazzo dei Congressi
(Sala Verde)
Piazza Adua



www.dsonline.it
mail mozionefassino@dsonline.it

